



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 LUGLIO 2014, N. 1232

Cattura di uccelli da utilizzare a scopo di richiamo. Definizione del numero di impianti di cattura autorizzabili e del numero di uccelli catturabili per ciascuna provincia e per ciascuna specie. Anno 2014

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 LUGLIO 2014, N. 1232

Cattura di uccelli da utilizzare a scopo di richiamo. Definizione del numero di impianti di cattura autorizzabili e del numero di uccelli catturabili per ciascuna provincia e per ciascuna specie. Anno 2014

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- l'art. 9 della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli) ed in particolare il paragrafo 1 lettera c), in base al quale è consentito derogare, in assenza di altre soluzioni soddisfacenti, al divieto di cattura nei confronti di determinate specie in condizioni rigidamente controllate, ricorrendo ad impianti o metodi di cattura selettivi ed in piccole quantità, a condizione che le deroghe soddisfino tutte le prescrizioni stabilite dal medesimo articolo;
- il comma 3 dell'art. 4 della Legge 11 febbraio 1992 n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" in base al quale non è consentita l'attività di cattura a fini di richiamo, salvo nei casi previsti dall'art. 19 bis della medesima legge;
- l'art. 19 bis della predetta Legge n. 157/1992 nella parte in cui prevede che le Regioni disciplinano l'esercizio delle deroghe, in conformità alle disposizioni contenute nella legge medesima, alle prescrizioni dell'art. 9 e ai principi e alle finalità degli artt. 1 e 2 della Direttiva 2009/147/CE e che nell'esercizio delle deroghe di cui all'art. 9, paragrafo 1, lettera c) le Regioni provvedono, ferma restando la temporaneità dei provvedimenti adottati, con atto amministrativo, pubblicato sul BUR almeno 60 giorni dalla data prevista per l'inizio dell'attività di prelievo, solo in assenza di altre soluzioni soddisfacenti, in via eccezionale e per periodi limitati, sentito l'ISPRA;

Richiamata la Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 3 "Disciplina dell'esercizio delle deroghe previste dalla Direttiva 2009/147/CE", ed in particolare:

- l'art. 1, che prevede che, in relazione a quanto stabilito dall'art. 4 e dall'art. 19 bis della Legge n. 157/1992, è consentito catturare, in piccole quantità, uccelli a fini di richiamo, in deroga al divieto di cattura previsto dalla Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009

concernente la conservazione degli uccelli selvatici, secondo le modalità individuate dalla legge sopracitata ed in applicazione dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva medesima;

- l'art. 2, che stabilisce che i provvedimenti amministrativi che disciplinano la cattura in regime di deroga devono indicare le specie che formano oggetto di cattura in deroga, gli impianti o i metodi di cattura autorizzati, le condizioni di rischio e le circostanze di tempo e di luogo in cui le catture possono essere effettuate, il numero degli impianti e dei capi di ciascuna specie catturabili complessivamente, i soggetti abilitati alla cattura, l'autorità abilitata a dichiarare che le condizioni stabilite sono soddisfatte, e a decidere quali mezzi, impianti o metodi possono essere autorizzati, entro quali limiti e da quali persone, nonché i controlli che saranno effettuati;
- l'art. 3, comma 1, che stabilisce che la Giunta regionale, su richiesta delle Province interessate, in coerenza con i criteri della Direttiva 2009/147/CE e previo parere dell'ISPRA, definisce annualmente il numero degli impianti di cattura di uccelli ad uso di richiamo attivabili e autorizza i prelievi secondo i contenuti di cui all'art. 2, comma 2 della medesima legge regionale;
- l'art. 3, comma 1 bis, che prevede che le richieste delle Province devono contenere:
 - l'indicazione delle specie da catturare in regime di deroga;
 - la motivazione documentata per la quale si ritiene necessaria la cattura in deroga, specificando:
 1. i cacciatori che utilizzano richiami vivi e il loro fabbisogno;
 2. i richiami vivi acquisiti dai cacciatori a cui si è dato formale riscontro;
 3. i richiami provenienti da allevamento e da cattura;
 4. gli allevamenti autorizzati per tali specie ed i relativi quantitativi;

- l'art. 3, comma 3, che stabilisce che le Province, entro il 31 maggio di ogni anno, inviano le proprie richieste alla Regione che entro il 31 luglio, previo espletamento delle consultazioni ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche, emana i provvedimenti amministrativi di cui all'art. 2 della medesima legge;

Richiamate inoltre:

- la nota protocollo PG/2014/0071340 del 13 marzo 2014, con la quale il Servizio Territorio rurale ed attività faunistico-venatorie evidenzia la necessità di acquisire dalle Amministrazioni Provinciali, per l'eventuale predisposizione dell'istruttoria per l'applicazione della deroga prevista dall'art. 9 della Direttiva Uccelli, le elaborazioni derivanti dai dati relativi al contesto territoriale di riferimento, ed in particolare:
 - il numero di cacciatori che utilizzano richiami nell'esercizio dell'attività venatoria;
 - il numero di richiami vivi riscontrati;
 - il numero di esemplari provenienti da impianti di cattura e il dettaglio per ogni singola specie;
 - il numero di esemplari provenienti da allevamenti e il dettaglio per ogni singola specie;
 - il numero di allevamenti di specie da utilizzare come richiami;
 - il numero di esemplari prodotti in allevamento e il dettaglio per ogni singola specie;
- la nota protocollo PG/2014/0072763 del 17 marzo 2014, con la quale il medesimo Servizio Territorio rurale ed attività faunistico-venatorie ha chiesto alle Amministrazioni Provinciali di Bologna e di Forlì-Cesena di integrare i consuntivi sull'attività di cattura, già inviati con protocolli PG. 2016/2014 del 9 gennaio 2014 e PG 11000/2014 del 31 gennaio 2014, acquisiti e trattenuti agli atti del predetto Servizio, specificando il numero di controlli effettuati sugli impianti e le date dei sopralluoghi;

Acquisite inoltre agli atti del medesimo Servizio le

seguenti note in merito alle richieste di impianti di cattura autorizzabili e uccelli catturabili in deroga da effettuarsi nel 2014, come di seguito riportate:

Elenco note rendicontazione 2013

PROVINCIA	DATA	PROTOCOLLO
Bologna	14/01/2014	2016
Forli-Cesena	31/01/2014	11000
Ravenna	07/03/2014	37881

Elenco note trasmissione dati LR 3/07

PROVINCIA	DATA	PROTOCOLLO
Bologna	02/04/2014	53829
	10/04/2014	58855
Ferrara	04/04/2014	25040
Forli-Cesena	17/03/2014	28655
	02/04/2014	35429
Modena	20/03/2014	32211
Parma	10/04/2014	27718
Piacenza	10/04/2014	25100
Ravenna	09/04/2014	35864
Reggio Emilia	03/04/2014	21714
Rimini	03/04/2014	14611

Elenco note fabbisogno 2014

PROVINCIA	DATA	PROTOCOLLO
Bologna	10/04/2014	58864
Forli-Cesena	04/04/2014	36486
Ravenna	09/04/2014	35864

Richieste Provincia di Bologna

IMPIANTI AUTORIZZABILI	1
SPECIE	N. CAPI CATTURABILI
Allodola	-
Colombaccio	-
Cesena	80
Merlo	35
Pavoncella	-
Tordo bottaccio	35
Tordo sassello	140
TOTALE	290

Richieste Provincia di Forlì-Cesena

IMPIANTI AUTORIZZABILI	13
SPECIE	N. CAPI CATTURABILI *
Allodola	0
Colombaccio	0
Cesena	300
Merlo	400
Pavoncella	0
Tordo bottaccio	800
Tordo sassello	700
TOTALE	2.200

*: una % non quantificata e già compresa è per la Prov. di Rimini

Richieste Provincia di Ravenna

IMPIANTI AUTORIZZABILI	14
SPECIE	N. CAPI CATTURABILI
Allodola	150
Colombaccio	4
Cesena	400
Merlo	300
Pavoncella	46
Tordo bottaccio	400
Tordo sassello	400
TOTALE	1.700

Preso atto:

- che la Provincia di Ravenna, già nel consuntivo 2013 inviato con protocollo n. 37881 del 6 marzo 2014, acquisito e trattenuto agli atti del Servizio competente con protocollo PG/2014/65244 del 7 marzo 2014, dichiarava che uno dei 16 impianti autorizzati per il 2013 non era mai risultato in funzione nel corso dei tre controlli ivi effettuati, mentre per gli altri 15 il funzionamento era stato regolare;
- che la Provincia di Bologna, con documento con protocollo n. 53829 del 2 aprile 2014, acquisito e trattenuto agli atti del Servizio competente con prot. PG/2014/0094599 del 3 aprile 2014, dichiarava la data del controllo sull'unico impianto autorizzato nel territorio provinciale, regolarmente funzionante, nonché le date di due ulteriori controlli effettuati sul centro di cessione dei richiami;
- che la Provincia di Forlì-Cesena, con documento con protocollo n. 35429 del 2 aprile 2014, acquisito e trattenuto agli atti del Servizio competente con prot. PG/2014/0096701 del 3 aprile 2014, dichiarava le date in cui si erano svolti i controlli sui 13 impianti funzionanti nel territorio provinciale, nonché la regolare tenuta dei registri di cattura e cessione dei richiami, risultante da un ulteriore controllo di tipo amministrativo;

Considerato che il Servizio Territorio rurale ed attività faunistico-venatorie ha effettuato una attenta valutazione delle richieste, particolarmente incentrata sulle motivazioni addotte a fondamento delle medesime;

Valutati i risultati dell'istruttoria analitica compiuta dal predetto Servizio schematicamente riassunti nelle tabelle di seguito riportate, relative alle rendicontazioni sull'andamento delle catture nell'anno 2013, al numero di cacciatori che hanno utilizzato richiami vivi, al numero di richiami riscontrati sia di cattura che di allevamento nell'anno 2013, nonché ai dati relativi agli allevamenti di specie catturabili in regione nel 2013;

Rendicontazioni 2013 (dati aggregati)

PROVINCIA	Impianti attivati	Uccelli catturati	Tot. giorni apertura impianti
Bologna	1	116	42
Forlì-Cesena	13	1.675	606
Ravenna	16	1.284	828
TOTALE	30	3.075	1.476

Rendicontazioni 2013 (dati per specie)

SPECIE	BOLOGNA		FORLÌ/CESENA		RAVENNA		TOTALE	
	N. di capi		N. di capi		N. di capi		N. di capi	
	autorizzati	catturati	autorizzati	catturati	autorizzati	catturati	autorizzati	catturati
Allodola	0	0	270	171	295	153	565	324
Colombaccio	0	0	0	0	4	0	4	0
Cesena	67	13	719	70	416	122	1.202	205
Merlo	22	20	360	343	270	222	652	585
Pavoncella	0	0	0	0	66	57	66	57
Tordo bottaccio	40	15	720	648	540	474	1.300	1.137
Tordo sassello	112	68	1.143	443	570	256	1.825	767
TOTALE	241	116	3.212	1.675	2.161	1.284	5.614	3.075

Statistiche venatorie (anno 2013 – dati aggregati)

PROVINCIA	N. cacciatori che utilizzano richiami vivi	N. richiami riscontrati	N. richiami di cattura (*)	N. richiami di allevamento (*)
Bologna	350	3.280	2.767	513
Ferrara	194	3.057	7	195
Forli-Cesena	4.094	43.062	35.096	7.966
Modena	50	393	50	343
Parma	22	517	0	0
Piacenza	68	463	0	89
Ravenna	2.733	17.022	14.595	2.427
Reggio Emilia	48	480	0	0
Rimini	2.487	17.093	7.674	3.842
TOTALE	10.046	85.367	60.189	15.375

(*) appartenenti alle specie allodola, colombaccio, cesena, merlo, pavoncella, tordo sassello e tordo bottaccio.

In alcuni casi, la somma delle due colonne non corrisponde al n. di richiami riscontrati in quanto non sono stati conteggiati i germani reali.

Richiami provenienti da impianti di cattura (dati per specie – anno 2013)

PROVINCIA	Allodola	Colombaccio	Cesena	Merlo	Pavoncella	Tordo bottaccio	Tordo sassello	TOTALE
Bologna	38	0	583	415	3	609	1.119	2.767
Ferrara	0	0	7	0	0	0	0	7
Forli-Cesena	2.099	34	6.128	5.636	418	9.811	10.970	35.096
Modena	0	0	17	4	3	0	26	50
Parma	0	0	0	0	0	0	0	0
Piacenza	0	0	0	0	0	0	0	0
Ravenna	1.707	35	2.720	2.210	132	4.122	3.669	14.595
Reggio Emilia	0	0	0	0	0	0	0	0
Rimini	1.140	25	1.359	1.043	93	2.383	1.631	7.674
TOTALE	4.984	94	10.814	9.308	649	16.925	17.415	60.189

Richiami provenienti da allevamento (dati per specie – anno 2013)

PROVINCIA	Allodola	Colombaccio	Cesena	Merlo	Pavoncella	Tordobottaccio	Tordosassello	TOTALE
Bologna	143	0	134	78	0	67	91	513
Ferrara	49	68	43	8	2	11	14	195
Forlì-Cesena	1.174	36	1.815	1.285	41	2.213	1.402	7.966
Modena	2	0	112	47	0	69	113	343
Parma	0	0	0	0	0	0	0	0
Piacenza	7	0	28	0	0	11	43	89
Ravenna	494	19	551	278	6	615	464	2.427
Reggio Emilia	0	13	6	18	0	6	0	43
Rimini	1.202	32	802	322	8	764	712	3.842
TOTALE	3.071	168	3.491	2.036	57	3.756	2.839	15.418

Allevamenti

PROVINCIA	N. DI ALLEVAMENTI	N. DI ANIMALI PRODOTTI							TOTALE
		Allodola	Colombaccio	Cesena	Merlo	Pavoncella	Tordobottaccio	Tordosassello	
Bologna	2	0	0	0	0	0	0	0	0
Ferrara	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Forlì-Cesena	20	1.047	22	803	1.003	50	2.082	1.181	6.188
Modena	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Parma	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piacenza	48	0	0	0	0	0	0	0	0
Ravenna	32	0	34	30	46	5	65	36	216
Reggio Emilia	6	0	13	6	18	0	6	0	43
Rimini	5	90	15	0	10	0	0	0	115
TOTALE	113	1.137	84	839	1.077	55	2.153	1.217	6.562

Dato atto:

- che la mortalità che emerge dalle rendicontazioni presentate dalle Amministrazioni provinciali è superiore al 10%;
- che, tuttavia, uno studio condotto sullo stato sanitario di Turdidi da richiamo in gabbie di dimensioni tradizionali o maggiori (*"Valutazione dello stato sanitario di turdidi da richiamo in gabbie di dimensioni tradizionali o maggiori. Parte I: aspetti morfologici, parassitologici e mortalità"*, di Gallazzi D., Grilli G., Concina E., Ripepi P., Granata R., Vigorita V., 2003) segnala una mortalità annua del 10%;
- che, utilizzando tale parametro sulle singole Amministrazioni provinciali, nell'ottica di una politica gestionale diretta alla progressiva sostituzione dei soggetti di cattura con quelli allevati, sono stati definiti i seguenti limiti:

Mortalità presunta (~ 10%)

PROVINCIA	N. RICHIAMI	Allodola	Colombaccio	Cesena	Merlo	Pavoncella	Tordobottaccio	Tordosassello	TOTALE
BOLOGNA	di cattura	4	0	58	41	0	61	112	276
	di allevamento	14	0	13	8	0	7	9	51
FORLÌ-CESENA	di cattura	210	3	613	564	42	981	1.097	3.510
	di allevamento	117	4	181	128	4	221	140	795
RAVENNA	di cattura	171	3	272	221	13	412	367	1.459
	di allevamento	49	2	55	28	1	61	46	242
RIMINI	di cattura	114	2	136	104	9	238	163	766
	di allevamento	120	3	80	32	0	76	71	382
TOTALE	di cattura	499	8	1.079	930	64	1.692	1.739	6.011
	di allevamento	300	9	329	196	5	365	266	1.470

Rilevato che dall'istruttoria compiuta in relazione a tali presupposti il numero degli richiami catturabili, suddivisi per Provincia, risulta il seguente:

Richiami catturabili Provincia di Bologna

SPECIE	BOLOGNA		
	N. di richiami da sostituire	Produzione allevamenti	Richiami catturabili
Allodola	18	0	18
Colombaccio	0	0	0
Cesena	71	0	71
Merlo	49	0	49
Pavoncella	0	0	0
Tordo bottaccio	68	0	68
Tordo sassello	121	0	121
TOTALE	327	0	327

Richiami catturabili Provincia di Ravenna

SPECIE	RAVENNA		
	N. di richiami da sostituire	Produzione allevamenti	Richiami catturabili
Allodola	220	0	220
Colombaccio	5	34	0
Cesena	327	30	297
Merlo	249	46	203
Pavoncella	14	5	9
Tordo bottaccio	473	65	408
Tordo sassello	413	36	377
TOTALE	1.701	216	1.514

Richiami catturabili Prov. di Forlì-Cesena (1° parte)

SPECIE	FORLÌ-CESENA		
	N. di richiami da sostituire	Produzione allevamenti (*)	Richiami catturabili
Allodola	327	105	222
Colombaccio	7	2	5
Cesena	794	80	714
Merlo	692	100	592
Pavoncella	46	5	41
Tordo bottaccio	1.202	208	994
Tordo sassello	1.237	118	1.119
TOTALE	4.305	618	3.687

(*) gli allevamenti di Forlì-Cesena vendono il 90% della produzione fuori regione

Richiami catturabili Prov. di Forlì-Cesena (2° parte)

SPECIE	RIMINI		
	N. di richiami da sostituire	Produzione allevamenti	Richiami catturabili
Allodola	234	90	144
Colombaccio	5	15	0
Cesena	216	0	216
Merlo	136	10	126
Pavoncella	9	0	9
Tordo bottaccio	314	0	314
Tordo sassello	234	0	234
TOTALE	1.148	115	1.043

Richiami catturabili Prov. di Forli-Cesena (3° parte)

SPECIE	RICHIAMI CATTURABILI		
	FORLI'-CESENA	RIMINI	TOTALE
Allodola	222	144	366
Colombaccio	5	0	5
Cesena	714	216	930
Merlo	592	126	718
Pavoncella	41	9	50
Tordo bottaccio	994	314	1.308
Tordo sassello	1.119	234	1.353
TOTALE	3.687	1.043	4.730

Preso atto che dai dati sopra riportati, relativi alle specie di cui la normativa consente l'uso come richiami vivi, emerge che la riproduzione in cattività, per l'insufficienza di allevamenti dedicati e di capi allevati, non copre totalmente il fabbisogno segnalato dalle Amministrazioni provinciali;

Dato atto inoltre che, qualora le Province abbiano formulato una richiesta di nuovi richiami in numero inferiore rispetto ai calcoli effettuati con riferimento a specifiche specie, si è ritenuto di far proprio tale dato, come di seguito riportato:

Richiami catturabili

PROVINCIA	Allodola	Colombaccio	Cesena	Merlo	Pavoncella	Tordo bottaccio	Tordo sassello	TOTALE
Bologna	0	0	71	35	0	35	121	262
Forli-Cesena	0	0	300	400	0	800	700	2.200
Ravenna	150	0	297	203	9	400	377	1.436
TOTALE	150	0	668	638	9	1.235	1.198	3.898

Rilevato che, con nota con protocollo PG/2014/178144 del 30 aprile 2014, il Servizio competente ha richiesto il previsto parere all'ISPRA sulla base dell'istruttoria analitica sopraevidenziata;

Preso atto che il parere dell'ISPRA è pervenuto al Servizio competente in data 16 giugno 2014, assunto agli atti con protocollo PG/2014/236580 di pari data;

Considerato che tale parere sottolinea:

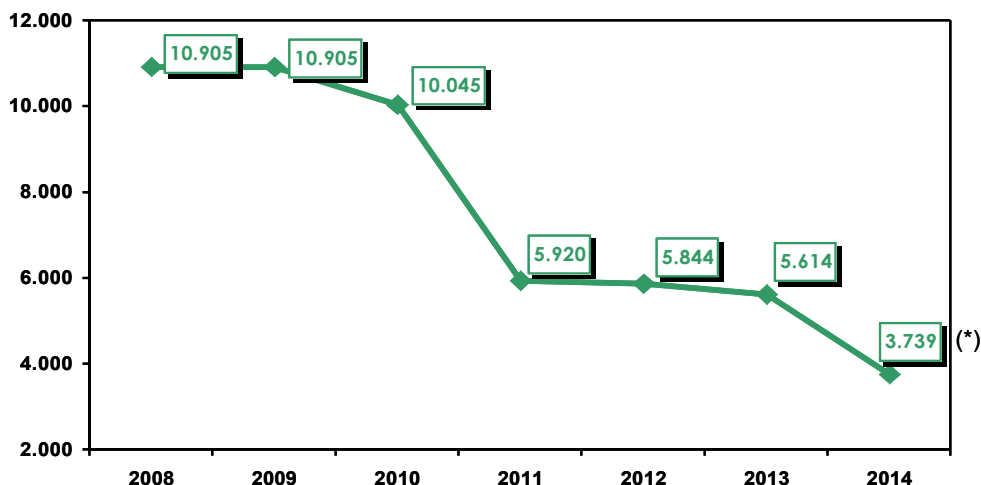
- una significativa contrazione del numero di uccelli catturati tra il 2010 e il 2011, seguita da un assestamento nel corso del 2012 e del 2013;
- un riscontro positivo del piano di catture proposto per il 2014, sensibilmente inferiore rispetto ai precedenti anni;
- la mancanza di un chiaro e cadenzato programma di totale sostituzione dei richiami di cattura con quelli allevati;
- l'assenza dal piano di catture proposto per il 2014 di dettagli riguardanti alcune informazioni espressamente richieste dall'art. 19 bis della Legge n. 157/1992, ovvero la valutazione di soluzioni alternative soddisfacenti, la valutazione delle condizioni di rischio, il numero di capi giornaliero assoggettabile alla deroga, le forme di vigilanza e controllo;
- l'inopportunità di concedere deroghe, come richiesto dalla Provincia di Ravenna, per la specie Allodola, in base al comma 3 del sopracitato articolo della Legge n. 157/1992, il quale impone che eventuali attività di cattura condotte in deroga alle disposizioni della Direttiva 79/409/CE non possano applicarsi a specie la cui consistenza numerica sia in grave diminuzione;

Rilevato:

- a) con riferimento alla valutazione di soluzioni alternative soddisfacenti:
 - che pur in assenza di una programmazione formale di sostituzione dei richiami di cattura con i richiami prodotti in allevamento, la Regione Emilia-Romagna dal 2009 ad oggi ha comunque fatto proprio l'indirizzo di progressiva diminuzione del numero di

richiami catturabili, come si evidenzia nel grafico seguente:

N. richiami catturabili



(*): il numero riportato per il 2014 è al netto degli esemplari di allodola e pavoncella.

- che tale progressiva diminuzione è il frutto di una intensa attività di disincentivazione dei piani di cattura, operata dalla Regione ed attuata intervenendo sostanzialmente su due fronti:
 - quello del procedimento adottato per il calcolo del "numero di esemplari catturabili", reso possibile dall'implementazione della banca dati sui richiami, in essere dal 1994, che è in grado di fornire per ogni Provincia dati distinti sulla provenienza dei richiami ("numero di richiami di cattura" e "numero di richiami di allevamento", come si evidenzia nelle tabelle), nonché sui quantitativi prodotti in allevamento; tale procedimento, basato sul computo, per ogni specie, proveniente sia da cattura che da allevamento, del "numero di richiami da sostituire in quanto deceduti o fuggiti", ottenuto assumendo come tasso medio di mortalità annua dei richiami una percentuale pari al 10% desunta dalle pubblicazioni scientifiche in materia (percentuale che risulta in molti casi sottostimata rispetto al riscontro reale di

mortalità), determina il "numero di richiami catturabili" per ogni specie e per ogni Provincia; l'incrocio di tale dato con il "numero di richiami prodotto in allevamento" consente di "modulare" il soddisfacimento della richiesta provinciale in base a parametri oggettivi - in quanto basati su conti matematici - che adeguano l'accoglimento della richiesta formulata da ogni Provincia alla effettiva disponibilità di capi prodotti in allevamento, con il conseguente risultato di un abbassamento del numero di capi di cui autorizzare la cattura;

- quello della realizzazione di iniziative, quali il convegno sui richiami tenutosi in data 4 marzo 2014, allo scopo di promuovere azioni di sensibilizzazione del mondo venatorio sui richiami di allevamento e degli imprenditori agricoli sulla diffusione di specifici protocolli di allevamento, con particolare riguardo all'alimentazione e alle cure veterinarie per potenziare gli allevamenti di allodola, merlo, tordo sassello, tordo bottaccio, cesena, colombaccio e pavoncella;
- che tale attività, ponendosi ben oltre eventuali intenzioni contenute in un "programma di sostituzione", sta realizzando di fatto una vera e propria "dismissione" dei piani di cattura - come si evince dal numero quasi dimezzato degli uccelli catturabili nel 2014 rispetto a quelli autorizzati nel 2013 - con un presumibile azzeramento degli uccelli catturabili nel corso delle prossime tre stagioni venatorie;
- che, sebbene secondo ISPRA tutte le specie utilizzate come richiami vivi per l'esercizio della caccia da appostamento potrebbero essere riprodotte, anche se non tutte con la medesima facilità, non si può tuttavia non considerare che la scelta di allevare o meno tali specie è rimessa a valutazioni esclusivamente imprenditoriali; i dati delle banche dati delle Province hanno evidenziato la carenza di capi reperibili dall'allevamento rispetto ai fabbisogni segnalati (in tutta la Regione gli allevamenti autorizzati dedicati alle specie in oggetto sono aumentati rispetto agli anni passati, ma

rimangono ancora per lo più a carattere amatoriale e quindi non riescono a coprire il fabbisogno), tenuto conto anche del fatto che, secondo quanto riportato dalle Province stesse, la quota di produzione venduta fuori regione è in certi casi molto elevata, contribuendo in tal modo ad abbassare la disponibilità di capi utilizzabili in alternativa a quelli di cattura;

- che in questi anni in osservanza delle indicazioni dell'ISPRA, le amministrazioni provinciali hanno proceduto ad una programmata riduzione degli impianti autorizzati e delle catture, anche al fine di orientare le scelte produttive degli allevatori nei territori di riferimento;

b) per quanto attiene alla valutazione delle condizioni di rischio:

- che la tipologia e le caratteristiche degli impianti, il personale qualificato operante negli impianti e valutato idoneo dall'ISPRA, con compiti di certificazione rispetto all'attività svolta (compilazione giornaliera dei registri, segnalazione dei casi di decesso, annotazione di uccelli catturati accidentalmente non appartenenti alle specie autorizzate) e la marcatura e registrazione degli uccelli permettono un o stretto controllo sull'attività di cattura; in relazione al rispetto del principio di selettività, i metodi di cattura tramite reti verticali corrispondono a quelli individuati da ISPRA, anche per le caratteristiche tecniche; in particolare, proprio la dimensione delle maglie, secondo quanto affermato anche nella Circolare del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 22/11/1996 n. 31502, garantirebbe la selettività nelle reti verticali; il limite inferiore di ampiezza della maglia pari a 32 mm, indicato in tale circolare per i Turdidi, è stato avallato anche da ISPRA; inoltre le specie di cui si autorizza la cattura hanno un buono stato di conservazione e una tendenza demografica stabile (specie non SPEC, come specificato nella Guida alla stesura dei calendari venatori redatto da ISPRA);

c) in ordine al numero di capi giornaliero assoggettabile alla deroga:

- che il riferimento è comunque rappresentato dal carniere giornaliero fissato dal calendario regionale per la stagione in corso nella deliberazione n. 467/2014, che corrisponde a 25 capi giornalieri per le specie catturabili merlo, cesena, tordo bottaccio e tordo sassello e a 10 capi giornalieri per le specie catturabili allodola e pavoncella;

d) per quanto attiene a forme di vigilanza e controllo:

- che alle Province competono attività di autorizzazione degli impianti e dei centri di cattura, controllo, di monitoraggio oltre che di vigilanza di cui agli artt. 27, 28 e 29 della Legge n. 157/1992 e di cui agli artt. 58 e 59 della L.R. n. 8/1994 tramite personale preposto alla vigilanza venatoria (tale attività è inoltre affidata dalla legge statale al Corpo Forestale dello Stato, agli agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza). Va inoltre sottolineato che la legislazione nazionale e regionale prevede un sistema sanzionatorio - sanzioni amministrative ed illeciti penali - per chi viola le disposizioni in materia di cattura di richiami vivi;
- che l'attività di controllo svolta sugli impianti di cattura viene rendicontata dalle Province interessate dalle note sopra riportate inviate dalle Province di Ravenna, Bologna e Forlì-Cesena;
- che gli obblighi di marcatura e registrazione degli uccelli catturati (anche in caso di fuga o di decesso), secondo le specifiche indicazioni di ISPRA, la registrazione di carico e scarico di tutte le operazioni nei centri di raccolta, permettono uno stretto controllo sull'attività di cattura;

Considerato, tuttavia, dopo aver valutato le osservazioni ed i contenuti del suddetto parere:

- che non tutte le specie di uccelli utilizzati come richiami di cattura sono ad oggi reperibili presso gli allevamenti in quantità tali da soddisfare i fabbisogni richiesti, per i motivi sopra riportati;
- che l'attività di cattura in esame si esercita prevalentemente in funzione dell'alternatività ad altre

metodologie e con metodi misurati rispetto al contingente in natura, in periodi dell'anno limitati e con criteri di selezione rigidi;

- che, accogliendo quanto raccomandato da ISPRA, si provvede al non inserimento fra i soggetti catturabili della specie Allodola. Per quanto attiene invece alla specie Pavoncella, richiesta dalla Provincia di Ravenna, nonostante l'assenza di rilievi formulati da ISPRA, si ritiene di non consentirne comunque la cattura sia per l'esiguità del numero sia per l'attivazione di uno specifico impianto attrezzato con reti orizzontali (prodine) richieste per tale specie, con una conseguente diminuzione del numero di capi catturabili da 3898 a 3739;
- che le specie oggetto di cattura si riducono a quattro e più precisamente alle specie merlo, cesena, tordo bottaccio e tordo sassello, per le quali si ritiene implicitamente valido il carniere di 25 capi giornalieri ad impianto, come previsto per la stagione venatoria in corso dalla citata deliberazione n. 467/2014;
- che debba essere fissato per ogni impianto di cattura autorizzato il numero massimo di richiami catturabili, suddiviso per specie, non inferiore a 100 esemplari complessivi, al fine di contenere il numero degli impianti sul territorio regionale, ottimizzandone il funzionamento ed il controllo sui medesimi;
- che, come si evince dalla progressiva riduzione di questi ultimi anni e dal numero quasi dimezzato degli uccelli catturabili nel 2014 rispetto a quelli autorizzati nel 2013, la Regione intende proseguire il percorso intrapreso con l'obiettivo di un futuro azzeramento del numero degli uccelli catturabili, predisponendo un piano di diminuzione scalare, secondo il seguente schema:

ANNO	2014	2015	2016	2017
N. max uccelli catturabili	3.739	2.000	700	0

Verificato - in assenza della determinazione annuale a livello nazionale da parte dell'ISPRA e al conseguente riparto tra le Regioni interessate del numero dei capi prelevabili per ciascuna specie da parte della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le

Province autonome di Trento e Bolzano previsto al comma 3 dell'art. 19 bis della Legge n. 157/1992 - che la condizione della piccola quantità è rispettata in quanto:

- le specie per cui si ritiene di concedere l'autorizzazione rientrano tra quelle cacciabili;
- la cattura viene autorizzata nello stesso periodo in cui le stesse specie sono oggetto di prelievo venatorio;
- la quantità che si ritiene di autorizzare per la cattura è inferiore al 3% del carniere medio annuale regionale 2002/2012 relativo alle specie merlo, cesena, tordo bottaccio e tordo sassello;

Rilevato che, con nota con protocollo PG/2014/255578 del 7 luglio 2014, il Servizio competente ha richiesto un ulteriore parere all'ISPRA su uno schema di deliberazione, nella formulazione riproposta con il presente atto;

Preso atto che il parere dell'ISPRA è pervenuto al Servizio competente in data 18 luglio 2014, assunto agli atti con protocollo PG/2014/268562 del 21 luglio 2014;

Atteso che ISPRA in tale ultimo parere accoglie favorevolmente la proposta di dismissione delle catture e l'esclusione delle specie Allodola e Pavoncella, mentre solleva alcune criticità in ordine precisamente:

- alla mancanza di informazioni circa la banca dati regionale per la gestione del patrimonio dei richiami vivi;
- alla mancata precisazione circa la commisurazione del numero di capi provenienti da allevamento e detenuti da ciascun cacciatore ai fini del calcolo del fabbisogno, tenendo conto del limite di detenzione di 10 unità per ogni specie fino ad un massimo di 40 unità, sia che queste provengano da allevamento sia da attività di cattura, in attuazione dell'art. 5 comma 2 della Legge n. 157/1992;
- alla carenza di valutazioni di soluzioni alternative soddisfacenti come previsto dall'art. 19 bis della predetta Legge n. 157/1992;

Ritenuto di ribadire:

- per quanto concerne la banca dati regionale, che fin dal 1994 a livello provinciale sono state costituite banche dati, in applicazione dell'art. 55 della L.R. n. 8/1994, in cui vengono censiti per ciascun cacciatore, i richiami vivi posseduti, e che le risultanze di tali elaborazioni vengono fornite alla Regione che riassume annualmente i dati, come peraltro riportato nella parte istruttoria della presente deliberazione, più sopra illustrata;
- per quanto attiene il calcolo dei fabbisogni, nel rispetto dei limiti di cui all'art. 5 comma 2 della Legge 157/92, che le banche dati provinciali consentono di monitorare il rispetto di tali limiti e che comunque il prodotto del numero dei capi massimo consentito per il numero dei cacciatori che utilizzano richiami vivi risulta potenzialmente molto superiore al numero di richiami effettivamente riscontrati in questa regione (vedi Tabella Statistiche venatorie (anno 2013 - dati aggregati));
- per quanto attiene le valutazioni di soluzioni alternative, che, nelle province interessate dal presente atto, la caccia da appostamento fisso e temporaneo a specie migratrici, che implica necessariamente l'uso di richiami, risulta tradizionalmente molto praticata e che i dati delle Province hanno evidenziato la carenza di capi reperibili dall'allevamento rispetto ai fabbisogni segnalati (in tutta la Regione gli allevamenti autorizzati dedicati alle specie in oggetto sono aumentati rispetto agli anni passati, ma rimangono ancora per lo più a carattere amatoriale e quindi non riescono a coprire il fabbisogno) e, da ultimo, che in questi anni in osservanza delle indicazioni dell'ISPRA, le amministrazioni provinciali hanno proceduto ad una programmata riduzione degli impianti autorizzati e delle catture, anche al fine di orientare le scelte produttive degli allevatori nei territori di riferimento, senza tuttavia ottenere i risultati sperati in termini di attivazione di nuovi allevamenti. Peraltro la scelta di progressivo azzeramento assunta dalla Regione con il presente atto è tesa anche a dare una maggior spinta all'attività imprenditoriale, scelta che va temperata con l'esigenza di avere a disposizione esemplari da destinare alla riproduzione;

Ritenuto pertanto di provvedere, in attuazione a quanto previsto dalla citata L.R. n. 3/2007, ad individuare il

numero degli impianti di cattura di uccelli ad uso di richiamo attivabili in deroga per l'anno in corso, nonché il numero di uccelli catturabili nel territorio di ciascuna provincia, distinti per specie, secondo il prospetto allegato e facente parte integrante del presente atto;

Ritenuto inoltre che, per quanto attiene la compatibilità rispetto a quanto stabilito dalla citata Direttiva 2009/147/CE ed in particolare l'art. 9, paragrafo 2, e dal comma 2 dell'art. 19 bis della Legge n. 157/1992, di far riferimento per l'assenza di soluzioni alternative soddisfacenti, a quanto sopra evidenziato; per mezzi, impianti e metodi di cattura, condizioni di rischio, circostanze di tempo e di luogo e soggetti abilitati alla cattura, all'allegato parte integrante della presente deliberazione;

Atteso altresì, sempre con riferimento alla compatibilità rispetto alla predetta normativa comunitaria e nazionale, che per l'individuazione e localizzazione degli impianti si rinvia alle singole autorizzazioni rilasciate dalle Province e agli specifici disciplinari predisposti dalle Province medesime, mentre per l'attività di controllo si fa riferimento all'art. 27 della Legge n. 157/1992, nonché agli artt. 58 e 59 della L.R. n. 8/1994;

Dato atto infine che, per quanto attiene l'autorità abilitata a dichiarare che le condizioni stabilite dalla Direttiva sono realizzate, si individuano le Amministrazioni provinciali, preposte alle attività di autorizzazione, monitoraggio e rendicontazione;

Richiamate:

- la L.R. n. 43/2001, "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" ed in particolare l'art. 37, comma 4 e successive modifiche;
- la deliberazione n. 2416/2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;
- la deliberazione n. 1950/2010 "Revisione della struttura organizzativa della Direzione Generale Attività

Produttive, Commercio e Turismo e della Direzione Generale Agricoltura”;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Tiberio Rabboni;

A voti unanimi e palesi

delibera:

- 1) di richiamare le considerazioni formulate in premessa, che costituiscono pertanto parte integrante e sostanziale del presente dispositivo;
- 2) di definire, per l'anno 2014, il numero degli impianti di cattura autorizzabili ed il numero di uccelli catturabili da utilizzare a scopo di richiamo per ciascuna Provincia e per ciascuna specie, così come riportato nell'allegato 1 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- 3) di approvare il piano progressivo di azzeramento degli uccelli catturabili secondo il seguente schema:

ANNO	2014	2015	2016	2017
N. max uccelli catturabili	3.739	2.000	700	0

- 4) di individuare le Province di Bologna, Forlì-Cesena e Ravenna, in attuazione della deroga prevista dall'art. 9 paragrafo 1 lettera c) della Direttiva 2009/147/CE e di quanto previsto dall'art 19 bis della Legge n. 157/1992 e dalla L.R. n. 3/2007, quali titolari all'autorizzazione dei rispettivi impianti di cattura e dei centri di raccolta, regolamentando ogni impianto con uno specifico disciplinare dove indicare la denominazione, la localizzazione, la tipologia e le caratteristiche, l'attività dell'impianto, con particolare riferimento alle specie e ai periodi consentiti, nonché il personale impiegato ed ogni centro di cattura. Le Province, all'atto dell'autorizzazione all'attivazione degli impianti, trasmettono all'ISPRA copia dei relativi disciplinari, che devono essere conservati presso ogni impianto di cattura;

5) di stabilire:

- che gli impianti di cattura devono essere fissi a reti verticali sempre costituite da doppio filo ritorto, a tramaglio o di tipo mist-net, di maglia di dimensioni non inferiori a mm. 32 di lato al fine di minimizzare la possibilità di catturare specie diverse;
- che per ogni impianto di cattura autorizzato le Province si avvalgono di operatori qualificati e valutati idonei da ISPRA;
- che per ogni impianto di cattura autorizzato le Province determinano il numero massimo di richiami catturabili, suddiviso per specie, non inferiore a 100 esemplari complessivi;
- che le Province, nell'ambito delle loro competenze di vigilanza al fine di garantire i controlli minimi e le particolari forme di vigilanza sul prelievo in deroga, dovranno effettuare almeno un controllo ogni 15 giorni, verificando la presenza di personale autorizzato nell'ambito dell'impianto, la corretta turnazione dei controlli alle reti e lo stato delle reti, controllando il locale dell'impianto, la procedura di inanellamento e di registrazione dei richiami catturati, nonché il numero di richiami catturati e di quelli conferiti al centro di raccolta rispetto al numero dei richiami catturabili;
- che gli operatori dei singoli impianti, sulla base dei registri, trasmettano alle Province con cadenza giornaliera, i dati di cattura parziali e totali, suddivisi per specie;
- che le Province sulla base dei dati ricevuti verificano il non superamento del numero massimo degli uccelli catturabili e, se del caso sospendano l'attività di cattura;

6) di promuovere, al fine di potenziare gli allevamenti di allodola, merlo, tordo sassello, tordo bottaccio, cesena, colombaccio, pavoncella, azioni di sensibilizzazione del mondo venatorio sui richiami di allevamento e degli imprenditori agricoli sulla diffusione di specifici protocolli di allevamento;

- 7) di dare atto che per quanto attiene la compatibilità rispetto a quanto stabilito dalla Direttiva 2009/147/CE ed in particolare l'art. 9, paragrafo 2:
- in merito alle specie che formano oggetto di cattura, ai mezzi, impianti e metodi di cattura, alle circostanze di tempo e di luogo, nonché alle condizioni di rischio ed al personale idoneo si fa rinvio all'allegato 1 parte integrante della presente deliberazione;
 - in relazione all'individuazione e localizzazione degli impianti si rinvia agli specifici disciplinari e all'autorizzazione provinciale, mentre per l'attività di controllo si fa riferimento all'art. 27 della Legge n. 157/1992, nonché agli artt. 58 e 59 della L.R. n. 8/1994;
- 8) di dare atto infine che, per quanto attiene l'Autorità abilitata a dichiarare che le condizioni stabilite dalla citata Direttiva sono realizzate, si individuano le Amministrazioni provinciali, preposte anche alle attività di autorizzazione, monitoraggio e rendicontazione;
- 9) di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

CATTURA DI CUI ALL'ART. 19 BIS LEGGE n. 157/1992**SPECIE:**

CESENA (*Turdus pilaris*),

TORDO BOTTACCIO (*Turdus philomelos*),

TORDO SASSELLO (*Turdus iliacus*),

MERLO (*Turdus merula*).

MOTIVAZIONE DELLA DEROGA:

Per consentire in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo la cattura in piccole quantità di uccelli da utilizzare a scopo di richiamo nella caccia da appostamento.

MEZZI, IMPIANTI O METODI DI CATTURA:

Gli impianti di cattura, fissi e verticali (Roccoli e Bresciane), devono essere collocati in luoghi facilmente raggiungibili e dislocati in situazioni geografiche ed ambientali idonee alla cattura delle specie consentite, con reti solo a tramaglio o di tipo mist-net, di maglia non inferiore a mm. 32 di lato, costituite da doppio filo ritorto, al fine di ridurre al minimo il rischio di ferimento degli animali. Gli impianti non possono essere attivati prima dell'alba e non possono proseguire l'attività oltre il tramonto; nelle ore notturne le reti devono essere rese inidonee alla cattura. Durante l'esercizio dell'attività l'impianto non può essere abbandonato dagli operatori se non previa disattivazione delle reti. Il numero di addetti al funzionamento di ciascun impianto deve essere correlato alla potenzialità di cattura dello stesso. Negli impianti fissi con più di 100 metri lineari di rete devono comunque essere sempre presenti contemporaneamente almeno due operatori in possesso di idoneità e di autorizzazione rilasciata dalla Provincia competente. Ai fini della gestione ottimale di ogni impianto, è necessario che sia prevista una struttura deputata al ricovero temporaneo sia degli operatori, sia dei soggetti catturati. Tali strutture accessorie devono essere

ubicata ad una distanza dalle reti che consenta di svolgere una stretta sorveglianza dell'impianto. Nelle prime ore dopo la cattura, gli esemplari devono essere mantenuti in penombra per ridurre lo stress. E' consentito l'utilizzo di 40 richiami con un massimo di 20 per specie, marcati con contrassegni inamovibili. Anche i richiami di allevamento, devono essere contrassegnati con anelli chiusi, muniti di valida documentazione che ne comprovi la legittima provenienza. I dati relativi a ciascun soggetto devono essere riportati in un apposito registro o scheda differente da quello di carico e scarico utilizzato per i soggetti catturati. Durante il periodo di attività dell'impianto si deve effettuare almeno un controllo alle reti ogni ora; in caso di condizioni climatiche sfavorevoli i controlli vanno intensificati e, all'occorrenza, l'impianto va disattivato. Parimenti occorre sospendere le attività di cattura qualora l'intensità delle stesse non consenta agli operatori di rimuovere dalle reti tutti i soggetti catturati con la necessaria rapidità. Gli uccelli eventualmente catturati negli impianti e non appartenenti alle specie autorizzate devono essere immediatamente liberati, mentre quelli catturati e appartenenti alle specie autorizzate devono essere immediatamente muniti, alla rete, di contrassegno inamovibile avente le caratteristiche indicate da ISPRA e fornito dalla Provincia; immediatamente dopo la marcatura il responsabile dell'impianto deve provvedere ad annotare su apposito registro, anch'esso fornito dalla Provincia, gli esemplari catturati. Tale registro deve essere predisposto e compilato secondo le specifiche indicazioni di ISPRA. Negli impianti non devono risultare in alcun momento presenti soggetti sprovvisti di contrassegno. I casi di decesso di esemplari marcati o da marcare, nonché di fuga accidentale di uccelli già marcati, devono essere segnalati sul registro giornaliero. Gli operatori dei singoli impianti, sulla base dei registri, trasmettono alle Province con cadenza giornaliera, i dati di cattura parziali e totali, suddivisi per specie. Le Province, per la cessione dei richiami ai cacciatori, si avvalgono di appositi centri di raccolta, appositamente autorizzati dalle Province, nei quali devono giornalmente confluire gli uccelli catturati nei singoli impianti, già muniti del contrassegno. Il titolare del centro di raccolta, nominativamente incaricato dalla Provincia, ha l'obbligo di segnare su appositi registri di carico e scarico forniti dalla Provincia stessa, tutte le operazioni che avvengono all'interno del centro, con particolare riferimento al numero dei soggetti giornalmente confluiti e ceduti, alle

eventuali giacenze di giornata ed alle generalità dei cacciatori ai quali i richiami vengano assegnati.

E' vietata la vendita a qualsiasi titolo degli uccelli di cattura a fini di richiamo. Per la cessione dei richiami vivi le Province adottano proprie modalità di individuazione, stabilendo le priorità.

Nel periodo compreso tra il 20 settembre ed il 30 dicembre, l'esercizio venatorio è vietato in un raggio compreso tra m 300 e m 500 dall'impianto di cattura in effettivo esercizio e opportunamente segnalato da parte del responsabile. La distanza minima che deve essere rispettata fra gli impianti non deve essere inferiore a m 500. Per tutto il periodo di attività autorizzato non è consentita né la detenzione di armi da fuoco né di munizioni all'interno dell'impianto.

PERIODO DI APPLICAZIONE:

Merlo e Tordo sassello: dal 20 settembre al 30 novembre 2014.

Cesena: dal 20 settembre al 30 dicembre.

Tordo sassello: dal 20 settembre al 10 dicembre.

LUOGO DI APPLICAZIONE:

Le Province potranno autorizzare solo impianti ricompresi tra i seguenti 28:

PROVINCIA	NOME IMPIANTO	LOCALITA'
Bologna	Selva	Monterenzio
Ravenna	Savio di Ravenna	Savio di Cervia
	Reno	Longastrino di Alfonsine
	Valle Felici	Pinarella – Montaletto di Cervia
	Terio	Valteggia di Casola Valsenio
	Fiume Morto	Castiglione di Cervia
	Guglielmo Misericocchi	Russi
	Mensa Matellica	Savio di Cervia
	Casetta Bragone	Casola Valsenio
	Piastra	Giovecca di Lugo
	Borgo Pasini	Cervia
	Capuralet	Solarolo Vicolo Santo
	Monte Cece	Baffadi Casola Valsenio
	Molinello	Bagnara di Romagna
	Fondo Salde	Casola Valsenio
Forlì-Cesena	FO3 S.Andrea	Forlimpopoli
	FO5 Cannucceto	Cesenatico
	FO9 Verghereto	Verghereto
	FO10 Cella	Modigliana
	FO11 Tavollicci	Verghereto
	FO12 Monte Boso	Sogliano
	FO13 Martorano	Cesenatico
	FO14 Carnaio	Bagno di Romagna
	FO15 Monte Chioda	Modigliana
	FO16 Cigno	Civitella di Romagna
	FO17 Forniolo	Forlì
FO19 Rio Petroso	Bagno di Romagna	
FO20 Casanova	Sarsina	

e solo quelli che negli anni 2009-2013 abbiano catturato un numero medio annuo pari ad almeno 100 esemplari complessivi, prevedendo comunque per il 2014 un numero massimo di uccelli non inferiore a 100 per ogni impianto.

LIMITI QUANTITATIVI:

Al massimo 25 capi per specie al giorno ad impianto. Inoltre per ogni impianto viene stabilito un contingente massimo annuale, suddiviso per specie, per un prelievo complessivo quale risultante dalla tabella che segue. Al raggiungimento del limite individuato per ogni impianto l'attività di cattura per ciascuna specie deve cessare e gli esemplari eventualmente catturati in soprannumero devono essere immediatamente liberati alla rete. Il numero massimo,

suddiviso per specie, di uccelli catturabili è riportato nella seguente tabella:

PROVINCIA	Cesena	Merlo	Tordo bottaccio	Tordo sassello	TOTALE
Bologna	71	35	35	121	262
Forli-Cesena	300	400	800	700	2.200
Ravenna	297	203	400	377	1.277
TOTALE	668	638	1.235	1.198	3.739

CONDIZIONI DI RISCHIO:

La tipologia e le caratteristiche degli impianti, il personale operante negli impianti qualificato e valutato idoneo dall'ISPRA, con compiti di certificazione rispetto all'attività svolta (compilazione giornaliera dei registri, segnalazione dei casi di decesso, annotazione di uccelli catturati accidentalmente non appartenenti alle specie autorizzate), la marcatura e registrazione degli uccelli permettono uno stretto controllo sull'attività di cattura. In relazione al rispetto del principio di selettività, i metodi di cattura tramite reti verticali corrispondono a quelli individuati da ISPRA, anche per le caratteristiche tecniche. In particolare, proprio la dimensione delle maglie, secondo quanto affermato anche nella Circolare del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 22/11/1996 n. 31502, garantirebbe la selettività nelle reti verticali; il limite inferiore di ampiezza della maglia pari a 32 mm, indicato in tale circolare, è stato avallato anche da ISPRA. Inoltre le specie di cui si autorizza la cattura hanno un buono stato di conservazione e una tendenza demografica stabile (specie non SPEC, come specificato nella Guida alla stesura dei calendari venatori redatto da ISPRA).

SOGGETTI ABILITATI:

All'interno degli impianti ogni attività direttamente o indirettamente connessa alla cattura degli uccelli (maneggio delle reti, dei richiami, degli uccelli catturati,

apposizione dei contrassegni, compilazione dei registri ecc.), può essere esercitata solo ed esclusivamente da personale abilitato da ISPRA, tramite valutazione di idoneità in base alle capacità sia nella messa in opera degli strumenti di cattura previsti, nella gestione e conduzione corretta dell'impianto, nell'estrarre correttamente gli esemplari dalle reti, nel riconoscere le specie catturabili e detenibili come richiami, nell'apporre correttamente i contrassegni inamovibili dei quali tutti i soggetti appartenenti alle specie detenibili ai fini di richiamo devono essere dotati, nel trascrivere correttamente i dati di carico e scarico negli appositi registri. Ciascun operatore non può prestare servizio contemporaneamente presso più impianti.

AUTORITA' ABILITATA A DICHIARARE CHE LE CONDIZIONI STABILITE SONO SODDISFATTE:

Si individuano, nel limite dei territori di rispettiva competenza, le Province di Bologna, Forlì-Cesena e Ravenna preposte anche alle attività di autorizzazione, monitoraggio e rendicontazione quale autorità abilitata a dichiarare che le condizioni stabilite dalla Direttiva 2009/147/CE sono realizzate.

CONTROLLI CHE SARANNO EFFETTUATI:

Durante il periodo di attività dell'impianto il personale impiegato deve effettuare almeno un controllo alle reti ogni ora; in caso di condizioni climatiche sfavorevoli i controlli vanno intensificati e, all'occorrenza, l'impianto va disattivato. Parimenti occorre sospendere le attività di cattura qualora l'intensità delle stesse non consenta agli operatori di rimuovere dalle reti tutti i soggetti catturati con la necessaria rapidità.

Gli uccelli catturati e appartenenti alle specie utilizzabili a fini di richiamo devono essere immediatamente muniti, alla rete, di contrassegno inamovibile avente le caratteristiche indicate dall'ISPRA e fornito dalla Provincia; immediatamente dopo la marcatura il responsabile dell'impianto deve provvedere ad annotare su apposito registro, anch'esso fornito dalla Provincia, gli esemplari catturati. Tale registro deve essere predisposto e compilato secondo le

specifiche indicazioni dell'ISPRA. Negli impianti non devono risultare in alcun momento presenti soggetti sprovvisti di contrassegno. I soggetti provvisti di anelli utilizzati in sede internazionale per lo studio delle migrazioni che venissero eventualmente catturati negli impianti, una volta estratti dalle reti, devono essere immediatamente liberati dopo aver letto e trascritto con la massima cura tutta la dicitura riportata sull'anello. Successivamente i dati devono essere trasmessi all'ISPRA con apposita cartolina o modulo predisposto dalla Provincia. I casi di decesso di esemplari marcati o da marcare, nonché di fuga accidentale di uccelli già marcati, devono essere segnalati sul registro giornaliero.

Alle Province competono attività di controllo, di monitoraggio oltre che di vigilanza di cui agli artt. 27, 28 e 29 della Legge n. 157/1992 e di cui agli artt. 58 e 59 della L.R. n. 8/1994 tramite personale preposto alla vigilanza venatoria (tale attività è inoltre affidata dalla legge statale al Corpo Forestale dello Stato, agli agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza). Esiste un sistema sanzionatorio - sanzioni amministrative ed illeciti penali - sulla base sia delle legge nazionale che regionale, per chi viola le disposizioni in materia di cattura di richiami vivi. L'attività di controllo svolta sugli impianti di cattura viene rendicontata dalle Province che dovranno effettuare almeno un controllo ogni 15 giorni, verificando la presenza di personale autorizzato nell'ambito dell'impianto, la corretta turnazione dei controlli alle reti e lo stato delle reti, controllando il locale dell'impianto, la procedura di inanellamento e di registrazione dei richiami catturati, nonché il numero di richiami catturati e di quelli conferiti al centro di raccolta rispetto al numero dei richiami catturabili.